

Pd e 5S: scioglimento subito Ma il centrodestra si sfilava

Si alla mozione dem da Iv e Leu. Fi, Lega e Fdi prendono tempo
“Basta applicare le leggi, iniziativa strumentale in vista dei ballottaggi”

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Stavolta la condanna, da sola, non basta: non si può stigmatizzare la gravità del gesto e poi tornare agli affari correnti come nulla fosse accaduto. Serve qualcosa di più: l'assalto alla Cgil segna un salto di qualità nell'azione eversiva dei gruppi neofascisti che va stroncata sul nascere, prima che si saldi con i focolai di protesta sociale latenti nel Paese. Perciò Enrico Letta dà ordine ai suoi di agire in fretta per smascherare chi, fra le forze politiche, continua a blandire e coprire queste frange pericolose per la tenuta democratica.

La prima mossa la fa il segretario del Pd andando in tv a replicare a Giorgia Meloni, che aveva definito il blitz «violenza e squadristo», guardandosi bene però dall'attribuirne la paternità. «La matrice non la conosco», aveva specificato la presidente Fdi, cui il leader dem risponde a brutto muso dallo studio di *Mezz'ora in più*: «Una frase infelice. La matrice più evidente di così non può essere ed è fascista».

La seconda mossa porta la firma della presidente del Pd, Valentina Cuppi: la sindaca di Marzabotto, il paese dell'appennino bolognese teatro dell'eccidio nazifascista, a sera lancia una petizione su Change.org per mettere al bando tutte le formazioni di estrema destra. «I fatti di Roma sono solamente l'ultima goccia» scrive. «È ora di dire basta alla violenza squadrista e fascista. Un basta definitivo. È ora, come già chiesto dall'Anpi, di sciogliere Forza Nuova, CasaPound, Lealtà Azione, Fiamma tricolore». Un appello a seguire «la Costituzione e la legge contro chi dalla legge è fuori da sempre».

La terza mossa, la più dirompente, si consumerà oggi, quando Emanuele Fiano depositerà alla Camera una mozione per sollecitare il governo a liquidare per decreto Forza Nuova e gli altri movimenti dichiaratamente fascisti. Una prerogativa prevista dall'articolo 3 della legge Scelba «nei casi straordinari di necessità e di urgenza». A memoria, sarebbe la prima volta: «Finora la normativa del 1952 è stata applicata per sciogliere Avanguardia nazionale e Ordine nuovo su sentenza di un giudice, Vittorio Occorsio, che poi pagò con la vita il suo coraggio», spiega il deputato pd. «La legge però offre un'altra possibilità, ossia che a muoversi sia l'esecutivo. E siccome il Parlamento ha potere d'indirizzo noi vogliamo spingere il governo Draghi ad agire. Gli arresti di Fiore e Castellino, entrambi pregiudicati, aggiun-

gono forza alla nostra richiesta».

Il capo politico del M5S, Giuseppe Conte, dà subito l'ok: «Ritengo che ci siano le condizioni», rileva visitando la sede della Cgil devastata, prima di annunciare l'adesione alla manifestazione di solidarietà in programma sabato, alla quale «spero parteciperanno anche Salvini e Meloni», aggiunge l'ex premier, sapendo di toccare un tasto dolente. Perché, se tutte le forze di centrosinistra sono pronte a firmare la mozione – «Non c'è più tempo da perdere, la deriva neofascista dev'essere bloccata subito con le armi della legge», incalza Fornaro di Leu, mentre il renziano Di Maio rimarca che «il fascismo non è un'opinione, è un reato» – nel centrodestra l'imbarazzo è palpabile. E fa presagire il no all'iniziativa pd, giudicata «non necessaria» e soprattutto «strumentale a pochi giorni dai ballottaggi».

E così, se la Lega aspetta di «leggere il testo», ribadendo «in ogni caso che per cancellare un partito serve la magistratura, Forza Nuova si è anche presentata alle elezioni», Forza Italia si aggrappa al capo dello Stato: «Si applichino le leggi della Repubblica, mi rifaccio a Mattarella che dice parole sagge», taglia corto il coordinatore Tajani. Ancora più netto il capogruppo Fdi Lollobrigida: «Il governo può già procedere allo scioglimento. A meno che il Pd non ritenga Draghi incapace di fare rapidamente il proprio mestiere, non servono particolari aiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il leader dem**
Enrico Letta, 55 anni, da marzo 2021 è segretario del Partito democratico

